



Maestro TOMMASO FERRANTE

Il Maestro Tommaso Ferrante, il giovanissimo ed apprezzatissimo direttore della celebre Banda di Acquaviva delle Fonti — di cui la stampa molto favorevolmente si è occupata, per gli strepitosi successi riportati in una recente tournée teatrale in Italia — è diplomato in Composizione ed istrumentazione per Banda. Nel suo nome si incarna una tempra di artista ispirato e di maestro dotto, vivificato dal caldo soffio dell'arte classica e grande, il quale tiene alto ed onorato il nome della scuola che lo ha educato e dell'inviabile tradizione d'arte musicale del suo casato.

I meriti indiscutibili di questo acclamato Maestro, come direttore, sono generalmente noti e, le mirabili prove da Lui date, lo fanno, a buon diritto, annoverare tra i primi e più forti concertatori e direttori di musica.

I suoi lavori, che anche noi abbiamo avuto modo di ammirare, dimostrano un maestro dotato di studi seri e profondi, un compositore severo e di ricca inventiva ed un istrumentatore distinto, che dalla sua tavolozza ricava sempre nuovi e geniali effetti; per cui Egli è tenuto in altissima considerazione da personalità spiccate in Arte.

Al chiarissimo Maestro Tommaso Ferrante giungano gradite le congratulazioni nostre vivissime e gli auguri di brillante avvenire, quale spetta ad un musicista colto, valoroso e conosciutissimo.

(Do-sol).

SU VERDI E PETRELLA.

Alla leggenda risorta che Verdi giovinetto fosse stato così misconosciuto dai professori del Conservatorio di Milano da negargli l'ammissione da lui invocata, risponde ora il notaio dott. Luigi Barassi inviando al « Corriere della Sera » l'esito di ricerche fatte dal di lui padre avvocato Carlo negli archivi del Conservatorio e dalle quali appare che il Verdi a 18 anni presentava nel 1832 la domanda d'ammissione alla scuola di composizione, e che all'esame di pianoforte il prof. Angeleri (illustre fondatore di una scuola eccellente di pianoforte) trovò che la « mano dell'aspirante era mal posta e che il correggere questo difetto era cosa difficile attesa l'età ». Quanto poi alle composizioni presentate, gli esaminatori « furono d'accordo nel dichiarare che, applicandosi esso allo studio del *contrappunto*, avrebbe potuto dirigere la fantasia che mostrava di avere e riuscire con plauso ». Ma poi un rescritto 9 luglio 1832 dell'allora I. R. Governo, osservato che « Giuseppe Verdi aveva oltrepassata di 4 anni l'età

normale, ingiungeva al direttore di restituirgli l'istanza con conforme dichiarazione ».

Dunque si trattava semplicemente di limiti d'età e di disposizioni regolamentari, che, non la Direzione o la Commissione esaminatrice, ma bensì l'I. R. Governo austriaco volle far rispettare, anche trattandosi di Verdi, che non aveva ancora potuto riempire il mondo della sua gloria, e non poteva — come avvenne in conseguenza — essere trattato diversamente dagli altri aspiranti.

..

Per l'imminente centenario di Enrico Petrella essendosi ripetuto che il popolarissimo autore della « Jone » era vissuto poveramente morendo in una corsia d'ospedale, Lorenzo Rocca, che lo conobbe, rivendica nel « Mattino » una verità tutt'affatto diversa.

Sposatosi a 23 anni ad una donna di oltre quaranta, ma benestante, Petrella non fu mai in vera ristrettezza. Fu solo allorché le sue opere cominciarono a diffondersi altrove che s'iniziò il suo periodo triste. Lontano dalla moglie ormai sessantenne, il Petrella finì a poco a poco coll'invaghirsi d'una bellezza ambrosiana alla quale restò legato fino alla morte e colla quale condusse una vita di sperpero e di lusso.

L'editrice musicale Giovannina Lucca in Napoli a chi le parlava di sfruttamenti del Petrella, rispondeva: « Ma venite a Napoli e vi farò vedere nei miei registri che Petrella solo da me prese più che duecentomila lire ». Ed il Rocca calcola che negli ultimi ventiquattr'anni Petrella deve avere incassato almeno mezzo milione. Casa Ricordi per la *Salambò* — l'ultima opera rimasta al 1° atto — aveva stabilito 40,000 lire di compenso e gliene aveva anticipate 10,000.

Petrella allora abitava presso Genova in una villa a San Francesco d'Albaro; là lo colse la gastrite complicandosi col diabete ond'era affetto. Il medico prof. De-Renzi per poterlo curare volle che si trasportasse in città; ma, appunto per evitare il ricovero all'ospedale ricorse ad ammiratori del maestro fra cui il ricco banchiere Currò, i quali lo allogarono in una ricca ed allegra casa di via Gaetano Alessi ov'ebbe le migliori cure e conforti, e le cospicue elargizioni del Re, di Verdi, di Ministri, di Consigli comunali, ecc. E vi morì l'8 aprile 1877.

Rossi Regolo.

LA NOSTRA MUSICA. fiamma nell'ombra!

è il titolo suggestivo di questo nuovo e bellissimo passo doppio, col quale l'esimio Maestro Bernardino Lanzi inaugura la seconda serie di lavori del genere, in seguito al successo completo ottenuto con i 6 numeri precedenti, la cui prima edizione è pressochè esaurita.

Abbiamo a questo proposito lette lettere di insigni Maestri con giudizi veramente lusinghieri espressi al Chiarissimo Autore, e mentre ci rallegriamo con lui per gli ottimi risultati conseguiti con tale pubblicazione, crediamo di far cosa assai grata ai nostri abbonati presentando in questo numero una delle fortunate composizioni, nella quale vibra quella nota spiccatamente caratteristica che emerge in tutti i lavori del fecondo e genialissimo Maestro.

GRAN SUCCESSO!

Nuove pubblicazioni del Maestro BERNARDINO LANZI

Passo doppio —	<i>Visione Epica</i>	— op. 267	nette L. 3.—
»	» — <i>La Regina dell'Acciaio</i>	— » 269	» » 2 50
»	» — <i>Aprile!.. Aprile!..</i>	— » 270	» » 3.—
»	» — <i>Nel Regno delle Fate</i>	— » 271	» » 2 50
»	» — <i>Ace Umbria</i>	— » 274	» » 3.—
»	» — <i>Gentil Sanguè Latino</i>	— » 275	» » 3.—

Le SEI Partiture prese in una sola volta, nette L. 12

N. B. — Tali *Passidoppi* per Banda, facili e brevi da essere scritti in una sola pagina da libretti, perchè possano comodamente eseguirsi marciando, costituiscono una vera novità del genere.

Quelle Bande che acquisteranno l'intera raccolta arricchiranno il proprio repertorio di lavori che, staccandosi direttamente dal genere della Marcia comune, raggiungono effetti veramente magnifici con mezzi semplici e tali da ottenere ottima esecuzione anche da complessi di media forza.